

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### Albicini eletto a Pesaro

La vittoria dell'on. Albicini nel collegio di Pesaro ci rallegra e conforta per molte ragioni. Siamo lieti che sia stato riconquistato al partito monarchico un collegio che gli apparteneva da molti anni, e che soltanto una deplorevole scissione momentanea gli aveva tolto pochi mesi or sono. Ci torna poi di molto gradimento il constatare che la concordia di tutte le varie frazioni monarchiche è avvenuta sopra un nome che è simbolo di vero e moderno liberalismo, d'intelligente, disinteressata sollecitudine per il pubblico bene e specialmente per quello delle classi operate, da cui non v'è stata passione od eccesso d'avversari, illusione di sedotti, malvagità di seduttori che abbia mai potuto allontanarlo.

Ci compiacciamo del rinnovato vincolo di fratellanza tra due nobili regioni contigue, e dell'alto senso d'italianità che ha l'elezione d'un romagnolo a rappresentante d'una città marchigiana.

In fine ci ralleghiamo vivamente col nostro carissimo amico personale e politico Alessandro Albicini per la sua pronta restituzione al Parlamento italiano, dove la sua presenza di pochi mesi, anzi può dirsi di pochi giorni nello scorcio della precedente legislatura era bastata a far concepire tale stima e desiderio di lui, che il suo ritorno è salutato dai più autorevoli deputati con vera soddisfazione e profonda simpatia.

Rispondendo a tutti i doveri che gli derivano dalla rappresentanza che Pesaro gli ha conferita, l'on. Albicini non dimenticherà mai la sua regione nativa, e specialmente la sua Forlì, come un altro pregiatissimo amico nostro Luigi Rava, deputato di Vergato, non dimentica mai la sua Ravenna.

Anzi il nobile intento di conciliare e armonizzare diversi ma non opposti affetti e doveri servirà sempre meglio a corrispondere a quel più elevato dovere, a quel più sacro affetto che hanno per fine e per impulso la patria, l'Italia.

Ma i nostri amici di Forlì non debbono dalla meritata riparazione che Pesaro ha data ad Alessandro Albicini trarre solo argomento d'uno sterile soddisfacimento, per anneghittirsi nell'inoperosità.

Essi debbono mantener salda ed anzi accrescere la compagine delle forze che si raccolsero intorno al nome d'Albicini nel passato Novembre, con un concorso di voti anche maggiore che non si ottenessero pochi mesi prima, sebbene la coalizione degli avversari strappasse loro di mano, per lieve differenza, la vittoria. Essi debbono mantenere strette e compatte le file, aumentare anzi il numero dei seguaci e dei volenterosi per le prossime prove. Quando le schiere siano pronte e disciplinate non mancherà l'alfiere a cui consegnare il vessillo.

### COSE LOCALI

#### Un nuovo Ospedale

Si annunzia ufficialmente che la Congregazione di Carità intende costruire un nuovo Ospedale, avendo già fatto venire a Cesena un ingegnere specialista, da cui furono, in concorso con altro ingegnere locale e coi sanitari, esaminate varie località, in relazione alla quale ed ai bisogni dello stabilimento verrà preparato un progetto tecnico.

Veramente, noi, che abbiamo l'abitudine di frugare tra le memorie più o meno antiche del nostro paese, potremmo ricordare che, una quindicina d'anni or sono, quando nell'Amministrazione della Congregazione si trovavano, come oggi, i repubblicani, e v'erano alcuni degli stessi individui che oggi vi sono, fu dato dal loro Monitor ufficiale, che allora si chiamava la *Scintilla*, un annunzio consimile a quello recato adesso dal *Popolano*: anche allora si chiamarono persone da fuori,

tra cui il Ballotta, ci pare, a dar giudizio, e poi... non se ne fece un bel nulla.

Nè i successori immediati poterono far di meglio (ma almeno non lanciarono castelli in aria), per la semplicissima ragione che dovettero impiegare tutta la loro attività ad asciugare le piaghe che l'Amministrazione repubblicana aveva lasciate.

Oggi un incentivo maggiore a romper gl'indugi è derivato dalla morte dell'usufruttuaria del patrimonio Montani, il quale fu appositamente lasciato per la erezione d'un nuovo ospedale; ma non si va lungi dal vero affermando che quel patrimonio, convenientemente trasformato in moneta sonante o cartacea, non offrirebbe nemmeno la terza parte della somma che sarà necessaria allo scopo.

Sappiamo benissimo come si citi in proposito l'esempio di Lugo, dove ci si dice si siano spese, per un nuovo e acciocco Ospedale, sole L. 290.000 (compreso, o no, il prezzo del terreno? compreso un completo arredamento?); ma occorre pensare a due cose: 1.° che il livello delle mercedi agli operai, tenuto anche conto della riduzione nelle ore del lavoro, è d'allora in poi notevolmente cresciuto; 2.° che, a Lugo, invigilavano ai lavori nomini della tempra del Conte Manzoni e dell'Ing. Lanzoni, dalla cui diligenza, spinta fino alla pedanteria (ma provvida pedanteria! nel procurare ogni possibile risparmio troppo sono lontani i nostri attuali Amministratori; 3. che il superare, talora d'un terzo, talora anche più, le previsioni della spesa, gli addizionali per completare un'opera, per meglio correlarla, per più modernamente disporla costituiscono abituali eventualità.

Stiamo adunque attenti che il nuovo Ospedale non rappresenti ciò che rappresentò per l'amministrazione del 1889-92 la riduzione del palazzo Guidi a nuova sede dell'Asilo Infantile, e che l'autorità tutoria non si lasci trascinare come allora ad approvare progetti finanziariamente disastrosi!

Che il bisogno d'un nuovo Ospedale, costruito secondo le moderne esigenze della scienza salutare, sia profondamente sentito, nessuno può negare; ma che del semplice annunzio della sua progettata costruzione gli attuali Amministratori, saliti sulle colonne del *Popolano* — come certi empirici, con tanto di inservienti gallonati e squillanti la tromba, urlano dalla loro carrozza, tutta verniciata in rosso, i loro meravigliosi specifici, per attrarre quel gran merlo che è il povero volgo, — si facciano un merito non si comprende... cioè, no! si comprende anche troppo.

Non vi può essere mai dissenso alcuno intorno all'opportunità di fare le cose più belle e più utili quando se ne hanno i mezzi; e il trovar questi bell'e pronti, per lasciati generosi altrui, non è per gli Amministratori un merito, ma una fortuna.

D'altro lato, nessun demerito v'è a non fare cosa, per cui manchino assolutamente le forze; anzi, il resistere a chi spingesse allo spendere e spendere pazzamente, l'affrontare magari la impopolarità, è virtù civile vera e sana.

Altro titolo di lode per Amministratori è il saper far rendere il patrimonio, ad essi affidato, più che non rese prima di loro, o contenere le spese, per modo d'aver quel margine, che prima sembrava mancare, per ammortizzare il costo di qualche grandioso, straordinario lavoro di massima utilità; e lode non minore deve attribuirsi a quelli i quali, nell'esecuzione stessa di siffatto lavoro, ottengono il maggior risultato col minore dispendio possibile.

Queste sono tutte osservazioni ovvie, tanto da sembrar perfino superflue; ma era pure opportuno richiamarle alla mente dei nostri avversari, per concludere che non basta vantarsi del proposito di fare un nuovo ospedale fino dal primo annunzio che se ne dà con due o tre colpi di grancassa; ma bisogna mostrare al paese, o meglio alla parte seria di esso, che se ne merita l'approvazione perchè si è saputo preparare una base finanziaria, che faccia bandire ogni preoccupazione, ogni timore per l'avvenire della pubblica beneficenza; che non si vuol correre il rischio di costruire un grandioso edificio, per chiuderlo il giorno dopo la solenne inaugurazione, avendo esauriti nella fabbrica i mezzi di mantenerlo.

Riconoscendo da tutti che il patrimonio dell'Opera pia Montani non basta all'uso, abbiamo sentito accennare da qualcuno all'idea d'un prestito.

Ma qui bisogna intendersi. Se si trattasse del Municipio, il quale dovesse eseguire un'opera di

assoluta, incontestata, urgente, imprescindibile utilità, l'espedito del prestito, in mancanza di altri mezzi ordinari, si capirebbe, perchè il Municipio può imporre tasse, e dalla elevazione di queste può ritrarre il modo per estinguere qualunque passività. Noi non siamo tenerissimi, anche per un Comune, del sistema di far debiti ad ogni più sospinto; crediamo anzi si debba procedere con molta cautela, guardando di non opprimere troppo i contribuenti, di non eccederne la potenzialità contributiva, di non inaridire le fonti di quel lavoro che emana da privati, e che è spesso più largamente profuso e più equamente distribuito di quello che deriva dalle pubbliche Amministrazioni. Del pari non siamo così ostinatamente avversi ad ogni operazione di credito, che giova spesso a ripartire in molti esercizi l'onere d'un'opera, di cui benefici sono di lunga durata, da consigliarla sempre ad ogni costo, per progetto, magari per puntiglio.

Ma una Congregazione di Carità non ha facoltà di mettere imposizioni, di forzare i cittadini a concorrere ad accrescere le sue attività; essa, rispetto alle entrate, è simile in tutto ad una privata Amministrazione, e deve regolarsi coi criteri coi quali i saggi possidenti governano la loro azienda.

Se l'Opera pia Ospedale avesse, non diremo un cumulo d'avanzi che, unito al patrimonio Montani, fosse sufficiente a sostenere la spesa della costruzione d'un nuovo Ospedale, ma almeno un tale avanzo annuo che bastasse ad ammortizzare una conveniente operazione di credito, nessuno potrebbe esitare nell'accingersi o nel consigliare che altri si accinga alla lodevole impresa. Ma, per quanto ci consta, l'Ospedale va da non breve tempo chiudendo il suo annuo bilancio in deficit, tanto che è ormai urgente provvedere, per evitare il pericolo che, in un'epoca più o meno lontana, esaurisca tutto il suo patrimonio. E uno dei provvedimenti — lo diciamo subito — non può essere altro che quello d'un conveniente sussidio annuo per parte del Municipio.

Si può seriamente confidare che, meglio curando l'azienda rurale, le entrate crescano per guisa, non solo da colmare l'annuo disavanzo, ma altresì da offrire la quota d'ammortamento per il prestito che sarà necessario alla nuova costruzione? Noi crediamo che lo sperar ciò sarebbe farsi una pericolosa illusione.

Si può ammettere che sia possibile una così forte riduzione delle spese annue d'amministrazione e di beneficenza, da trovare così quei mezzi che non si saprebbero rinvenire altrimenti? Altra illusione ugualmente pericolosa.

Che resta adunque? L'aiuto d'altri enti, e, sopra tutto, del Municipio. Ma potrà questo sobbarcarsi ad un forte contributo straordinario, distribuito sia pure in molti esercizi, per la costruzione del nuovo Ospedale e ad un altro ordinario, e non indifferente, per il suo mantenimento?

E quali altre speranze si hanno oltre il Municipio?

Una pubblica, chiara, particolareggiata, ragionata esposizione del progetto finanziario sarebbe più che doverosa per gli Amministratori della Congregazione di carità, se sono desiderosi del consenso ragionevole, non di settarismo, della pubblica opinione, e se ne rispettano i diritti. Solo quando essi abbiano fatta una cotale esposizione, potranno ambire al plauso della cittadinanza, o quel che più vale, potranno averne quelle osservazioni che li arrestino a tempo sopra una china, sbagliata, o li incoraggino a seguire la buona via: senza di essa, si rovesciano i termini del teatro classico: si pone imprudentemente il *plaudite, cives* al principio, anziché alla fine della commedia.

Qui giunti, potremmo arrestarci, perchè ci sembra che le cose siano ancora tanto immature, che qualunque critica a qualche minuto particolare riuscirebbe intempestiva. Sorvoliamo sulla opportunità della località, che sembra abbia maggior probabilità d'esser scelta, cioè un podere sulla via Cervese, poco dopo le sbarre della stazione, pur notando che il passaggio vespertino del carro dei morti attraverso la miglior passeggiata della città nostra non sarà cosa piacevole.

Ma ciò che non possiamo passar sotto silenzio è il modo col quale gli odierni Amministratori della Congregazione si accingono a procurarsi un progetto tecnico, l'affidarlo cioè a un determinato professionista non di Cesena.

È oramai uno dei principii più incontrovertibili

(Conto correnti: colla Posta)

quello che impone per assoluta regola il concorso.

Allontanandosi da siffatto principio, in occasione di tanta importanza, non soltanto la Congregazione di carità offende il vero spirito di giustizia e di democrazia, ma reca a priori un'immeritata offesa ai professionisti locali, i quali possono benissimo comprendere che a qualsiasi di loro l'Amministrazione non siasi senz'altro rivolta, perchè è sempre bene stabilire una provvida concorrenza, ma non possono senza giusto sdegno apprendere che la commissione sia stata data, senza concorrenza alcuna, ad altri, e che si sia loro impedito, di prender parte a una nobile gara, e far mostra della propria abilità e del loro buon volere.

Ammesso che alla costruzione del nuovo Ospedale possa prossimamente addivenirsi, non sarebbe onorevole e bello per la città nostra che anche all'edificio andasse collegato il nome d'un nostro concittadino? E se anche, nella prova, altri fosse il vincitore, non sarebbe egualmente consolante poter dire che nessun Cesenate fu a priori escluso, e che la scelta fu così giusta, da superare ogni naturale propensione derivante dalla comunanza della terra natale?

Si condanni pure il misero e gretto campanilismo, ma non lo si confonda con la sollecitudine per il bene e per il decoro dei propri concittadini.

## TRA LA STORIA E LA CRONACA MUNICIPALE

### Ancora attraverso gli archivi parrocchiali

Percorrendo questi atti di nascita e di morte, i primi dei quali risalgono a più di tre secoli e mezzo fa, non si può non provare un senso di rinnovata riverenza quando ci si trova innanzi a nomi che onorarono il nostro paese. E come i ricordi di coloro che emersero per eccellenza d'ingegno e per sapere sono più sobri e semplici che non gli atti relativi alla prole di qualche famiglia aristocratica, prole vissuta poscia oscura e oscuramente discesa nel sepolcro!

Ecco qui l'atto di nascita del più dotto Cesenate del secolo XVI ed anche delle età successive, del difensore di Dante (titolo cui la satira di quel terribile libellista del tempo suo, che fu Traiano Boccolini (1), non può contendergli, né diminuirgli), l'amico di Galileo e del Tasso, colui che fu detto il Varrone dell'età sua.

1548

Jac. (Iacomo) fiolo di S. (Ser) Cav. Bap.ta (Baptista) Mazzono fu b. (battezzato) 27 gbre. Fu c. (compare) M. (messer) Bap.ta Bolo e m. Tomas Palamondi, e m. (matrina) Fran.ca Agusella, e la Bealstrina balia.

Ed ecco quello del nostro maggiore storico, anch'esso filosofo, matematico, amico pure di Galileo e per giunta uomo politico. (Si noti che quest'atto è in un foglio di carta mezzo lacerata, e che può dirsi conservato quasi per prodigio):

Scipio figliolo di M. (messer) Claramò.to (CHIARAMONTI) fu baiguito (sic) per me m. Franco Andriola: compare M. Pandolfo Spranio; compare M. (madonna) Bartolomia di Cesena: a di 25 Giugno 1565.

Del Chiaromonti abbiamo anche l'atto di morte nei registri della parrocchia di S. Severo: è in latino, ma lo rechiamo tradotto, avvertendo che egli, rimasto vedovo ad ottant'anni, si fece prete.

A di 5 Ottobre 1632

Il molto reverendo sacerdote Scimone cavaliere de CHIARAMONTI, in età d'anni 88 circa, rese l'anima a Dio, nel grembo di Santa Romana Chiesa. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Filippo Neri.

Della morte del Mazzoni invece, che avvenne il 10 Aprile 1598, manca l'atto, perchè i registri della parrocchia di S. Martino, oggi S. Domenico, che ci rimangono, sono di più recente data.

Ecco i nomi di due fanciulli, che diventeranno papi, Giovanni Angelo Braschi e Barnaba Chiaromonti; ecco, tra gli atti di nascita o di morte, quelli di uomini che lavoreranno e patiranno per la patria, incominciando dai tempi napoleonici, Giuseppe Masini, Tiberio Fantaguzzi, Giuseppe Ragonesi, Pietro e Carlo Biscioni, Mario Antonio Fabbri, suo figlio Edoardo, Pietro Maria Caporali, Sante Montesi, Vincenzo Fattiboni, Leonida Montanari, Tommaso Fracassi Poggi, Ernesto Allocatelli, Filippo Amadori, Manaresi, Finali ecc. (2); alcuni dei nostri letterati e scienziati più noti (se anche in certi casi è rimasta notorietà locale) dal secolo XVII in poi, Annibale Albertini, Malatesta Strinati, Giuseppe Verzaglia, Ercole Francesco Dandini, Gianfrancesco Fattiboni, Giulio Cesare Righi, Pier Vittorio Aldini, Giovanni Roverella, Zeffirino Re, Maurizio Bufalini, don Cesare Montalti; egregie donne d'eletri studi o d'alto sentire, Eleonora Della Massa, Orintia Romagnoli, Margherita Fabbri, Zeldide Fattiboni, Elisa Della Massa; uomini che si segnalano nell'arte musicale, o componendo, od eseguendo, come Giovanni Cesresini, Cristoforo Babbì, Nicola Petriani Zamboni, Giuseppe Bartelloni. Ma in ispecial modo ci piace notare un gruppo di cronisti, perchè, mentre gli scrittori di tal genere ci conservano diligentemente le memorie altrui, facilmente s'ignorano i dati

più elementari della loro vita. Sono don Mauro Verdoni (n. 1640), Ettore Bucci (1661-1731), don Carlo Antonio Andreini (1746-1817), Mauro Guidi (1761-1829), Mattia Mariani (1802-1872).

×

Ma è tempo di venire a qualche cenno sui costumi. Nella cerimonia del battesimo, stata sempre così importante e cara alle famiglie in ogni tempo, è facile notare, tanto tra le classi elevate quanto tra le più umili, due maniere affatto distinte: nell'una prevale l'affetto, la semplicità; e allora i poveri ricorrono per l'ufficio di padrino e di madrina ai propri pari; i ricchi si valgono dei congiunti più stretti, e talora anche dei propri domestici; nell'altra invece prevale il bisogno d'appoggiarsi ad un patrono, d'entrare in una clientela, o d'ostentare tutta la pompa e la grandezza della famiglia, anzi di crescerle grandezza con la cerimonia stessa. In tal caso la povera gente cerca e trova compari e più specialmente comari tra i nobili, che un giorno potranno esercitare la propria protezione sui loro figliastri; i ricchi ricorrono ai supremi magistrati del paese, a cardinali, a principi, e fino a regnanti. Nella famiglia Dandini, per esempio, troviamo come padrini di battesimo — ufficio esercitato mediante procura, s'intende — Ferdinando Il granduca di Toscana, Ranuccio Farnese duca di Parma, Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, don Cesare d'Este, Ferdinando Carlo duca di Mantova, il principe Rinaldo d'Este, Cosimo III pure granduca di Toscana ecc. Casa Albizzi aveva pure a padrini principi Medicei, parenti di papi e cardinali. Un cardinale Aldobrandini tenne al sacro fonte un figlio di Giulia, figlia di Giacomo Mazzoni e moglie di Tommaso Martinelli; il principe Giambattista Borghese, mediante simile ufficio, fece aggiungere per sempre il suo cognome ad un ramo del Bomagnoli, che aveva titolo comitale e non marchionale, essendo caduto; la duchessa di Parma fungeva da madrina ad un battesimo di Casa Guidi. Ma chi toccò il più alto segno fu Casa Roverella, la quale, addì 17 Ottobre 1706, ebbe per padrino nientemeno che « Sua Maestà Cesarea Regnante Giuseppe Il Imperatore dei Romani », rappresentato dall'III. mo sig. Ginseppe Catenazzi Notaio del Sacro Romano Impero. Di fronte a tanto padrino, sebbene solo spiritualmente presente, non poteva bastare come battezzatore un semplice parroco; e perciò vi si prestò in persona il vescovo Monsignor Giovanni Fontana de' conti Scaneli, insignito di molte cariche onorifiche nella curia romana e di molti patriziati municipali.

Le pompe di quel battesimo rimasero memorabili, tanto da meritare un qualche cenno anche dal Litta nelle sue « Famiglie illustri. »

×

Ma se Mons. Fontana interveniva ad un battesimo aristocratico per aggiungergli solennità, un suo predecessore, il ricordato cardinale Orsini, battezzava di frequente, per dimostrazione di zelo e d'umiltà, neonati di poveri, ed a sei di essi dette l'acqua lustrale in un solo giorno.

Il 21 Aprile 1814 si ebbe poi un battesimo eseguito da un pontefice in persona (Pio VII) sopra una sua pronipote.

×

Altri battesimi che levavano rumore eran quelli che avvenivano per la conversione di protestanti (calvinisti e luterani) ed anche più spesso di ebrei.

Data l'opinione, abbastanza illogica e non equa, che per chi è fuori della chiesa cattolica, non vi sia salute, si comprende lo zelo, spinto fino alla molestia, per procurare abiure, tra le quali non mancavano quelle che fossero determinate piuttosto da tornaconto o da paura, che da convincimento.

Il 10 Giugno 1627, un Renato Dumè, o Dossat (come vuole il Sassi, il quale però anticipa erroneamente la fondazione d'un mese), nativo d'Amiens in Piccardia, dopo essere stato catechizzato dal canonico e teologo Don Vincenzo Zavalloni, vicario del vescovo Lorenzo Campeggi, ebbe il battesimo, facendogli da padrino Fabio Locatelli e da madrina la contessa Cassandra Malatesta.

Dall'uno egli prese il nome e dall'altra il cognome e si chiamò Fabio Malatesta; di più ebbe un dono di cinquanta scudi sopra un legato di certa Giovanna Cesari.

Il 18 Marzo 1688, furono battezzati i coniugi irlandesi Giacomo Layner e Giovanna Maria Sala Syglen con una loro figlia di tre anni.

Il 19 Maggio 1722 veniva battezzata una bimba di Giacomo Pescher, ex calvinista, e fungeva da padrino il conte Marco Aurelio Braschi padre di Pio VI.

Quanto agli ebrei, abbiamo notizia di conversioni avvenute, negli anni 1551, 1566, 1579, 1607 e 1756. Ma la più spettacolosa fu certamente quella che si compì la domenica 5 Novembre 1606, battezzandosi un'intera famiglia israelitica, e cioè Diego Nicola, sua moglie Anna Diamanti, e due loro figli, Giovanni-Felice, e Alessandro-Pacifico, che assunsero il cognome di Manonici da quello d'una famiglia cesenate ascritta all'ordine civico. La funzione ebbe luogo nella Cattedrale; v'intervennero processionalmente tutto il clero, con a capo monsignor Andrea Pirlinedetti, vicario generale; furono padrini il cav. Antonio Maria Fab-

bri, Giorgio Rotuli, Cristoforo Niccoluzzi, Alessandro Almerici; madrine le signore Cornelia Locatelli, Margherita Contarini (questa rappresentata da Giulio Gatti), Cleofe Fantaguzzi e Laura Angelini.

A proposito del padrino Niccoluzzi, può notarsi che, due mesi dopo, egli ebbe da sua moglie due figli ad un solo parto, cosa che si ripeté anche nel 1612. Si vede che l'assisteva proprio... la grazia di Dio!

×

Vari atti di nascita hanno una curiosa particolarità: accennano che un fanciullo, di cui si dichiara solo il sesso, ma non il nome che gli viene imposto, è nato da « coniugi di coscienza. » Che cosa vuol dire? si allude ad un matrimonio segreto? Il nome e cognome poi dei genitori e fino quelli del padrino e della madrina sono indicati con tanti N. N.: raccapezzatevi se potete.

In un altro caso, in cui si vuol segnare il prodotto d'un'unione non molto regolare, è scritto: « A di 17 Marzo 1605. Giorgio figliolo di Gio di Fra-zza e di donna Caterina di Bernabè, sua benevola... » Sarebbe difficile trovare un più decente eufemismo.

Oggi impera rigida, ferrea, assoluta la massima del *pater est quem nuptiae demonstrant*, ma, nel secolo XVII, pare che fosse ammesso il ripudio di prole. Infatti, il 16 Aprile 1698, un Giovanni Raboni, al momento in cui si battezzava una fanciulla nata da sua moglie Gentile Aldini, protestava — e la sua dichiarazione veniva raccolta, come oggi si direbbe, a verbale — che quella non era figlia sua, perchè da due anni viveva separato dalla sua poco fedele metà.

×

Anche gli atti di morte ci offrono elementi per giudicare dei costumi. Da un'annotazione dell'11 Settembre 1679 (Parrocchia di S. Giovanni Evangelista) si ritrae che una giovine donna di 25 anni, Camilla Laurenti di Spillimbergo, moglie d'un cartaro di Ceneda, era stata rapita da uno sbirro, che la teneva indisturbato nel proprio quartiere, sotto gli occhi di monsignor governatore, il quale abitava nello stesso palazzo.

Il giorno 1697, nella pubblica via, sul confine di due parrocchie, quella di S. Severo e quella testè ricordata di S. Giovanni Evangelista, fu ucciso un disgraziato giovine di 26 anni; ma il cadavere dovette aspettare qualche tempo la sepoltura, perchè ciascuno dei due parroci sosteneva d'averne diritto. Il Pro Vicario generale Ludovico Ugolini, per toglier di mezzo lo scandolo, dispose, con trovata salomonica, che le funzioni funebri fossero eseguite da un terzo parroco, quello della Cattedrale, e che la decisione dei rispettivi diritti fosse rinviata a miglior tempo. Infatti, si fece aspettare fino al 30 Aprile 1703, ed ebbe ragione S. Severo.

In molti atti di morte si dice che il defunto ora abitava « nelle carceri di questo governo per esser mentecatto »; un sistema di cura che fu esperimentato dal duca di Ferrara sull'infelice Torquato Tasso!

Risulta poi sotto la data del 21 Giugno 1780, tanto dai registri della parrocchia di S. Maria in Boccaquattro quanto dai libri di quella dei SS. Severo e Giovanni Evangelista (le due rivali furono unite in una sola nel 1722), come un « prigioniero delle carceri del governo (Sebastiano Alpi) e uno sbirro (Francesco Lucchi) potessero girare insieme per la città, recarsi in un'osteria della strada detta Le Tavernelle (oggi Fra Michelino), giocarvi alle carte, bere, questionare ed ammazzarsi allegramente a vicenda.

Del resto, quanto ai rapporti tra birri, delinquenti e popolazione, ecco un altro aneddoto, raccontato dal citato cronista Mauro Guidi, testimone oculare. Il 17 Agosto 1782, sette contrabbandieri venivano da Porta Fiume con le loro carabine; giunti in piazza, accortisi che mancava il loro cane, retrocedettero a prenderlo. Al loro ritorno, i birri, che erano in sull'avviso, spararono contro di essi le carabine, ma questi non risposero. Un contrabbandiere andò per la sumentovata via delle Tavernelle, e un birro, dalla finestra della sua casa, lo ferì a tradimento. Gli altri sei compagni allora spararono più volte contro i birri, i quali fuggirono, lasciando il ferito avversario in mezzo alla strada. Fu fatto sonare il campanone perchè i cittadini dessero aiuto alla forza, ma nessuno si mosse; anzi, raccolti i contrabbandieri fuori di di porta de' Santi, il popolo, che li circondava, dava ragione ad essi e li eccitava a tener fermo. Lo sbirro ferito, per sottrarlo alla pubblica indignazione, dovette essere allontanato da Casena: andò a Ravenna.

Ed ecco come un brano di cronaca e un appunto di libro parrocchiale si completano vicendevolmente, e concorrono a rappresentarci un aspetto dei tempi d'una volta, che nessuno, crediamo, vorrà rimpiangere.

lo spigolatore

(1) Raggiungo di Parnaso, Centuria prima, 68.  
(2) Non si creda a volute omissioni; ma non furono consultati i registri di nascita delle parrocchie suburbane e rurali, dove, per esempio, si trova l'atto di nascita di Federico Comandini.

**Gaspere Finali** compie oggi (Sabato) il 76° anno d'età. A lui, in nome anche di tutti gli amici ed estimatori cesenati, alteri d'averlo a concittadino, mandiamo i più fervidi auguri.

**Consiglio comunale** — Seduta del 15 corr. — L'adunanza è indetta per le ore 3 pom. (si temeva non fosse da qualcuno compresa l'indicazione moderna ore 15?), ma sono già le 4 e non si trova il numero legale: prova evidente dell'attività dei nostri amministratori radico-popolari-repubblicani. Si spediscono donzelli in tutte le parti a sollecitare i ritardatari, e arrivano l'Assessore Giorgini ed il cons. Montanari Gius., ma manca sempre uno; finalmente, chiamato d'urgenza, spragglungo tutto trafelato il march. Almerici (è la sacristia che salva... la repubblica) e si ottiene così il voluto numero fatidico di 21.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, chiede di parlare il cons. E. SERRA, il quale, premesso che gli statuti della Congregazione di carità non consentono di somministrare l'olio di fegato di merluzzo ai poveri di campagna, vorrebbe che fosse stanziata nel bilancio comunale una somma a tale scopo. L'Assessore COMANDINI e il Sindaco ANGELI osservano non potere il Comune sostituirsi alle pubbliche beneficenze, né assumere oneri che non competono ai Municipi (ai tempi dell'Amm. Saladini non dicevano così); E. SERRA insiste, e la Giunta, sempre a mezzo dell'on. COMANDINI, risponde che studierà la questione per un esercizio prossimo, sperando che entri presto in vigore la legge che fa obbligo ai Comuni di somministrare i medicinali gratuiti, olio merluzzo compreso, ai poveri. Si approvano poi senza alcuna discussione a voti unanimi, in seconda lettura, le proposte sulla Macelleria e relativo Regolamento, che si dà per letto; e la rinnovazione del Consorzio per il servizio di posta e diligenza tra Cesena e Bagno; e le modificazioni al Regolamento per gli impiegati comunali; il riconoscimento del debito verso la cattedrale di Cesena; lo statuto per la scuola d'Arti e mestieri.

La seduta è durata appena 15 minuti (quanta discussione!) e poi si licenzia il pubblico per trattare in seduta segreta gli altri oggetti.

**Per l'on. Albicini** — Appena conosciuta l'elezione dell'egregio amico nostro a deputato di Pesaro, molti Cesenati gli hanno inviate felicitazioni. Riferiamo tra esse il seguente telegramma:

On. ALBICINI — Forlì

Circolo Democratico Costituzionale Cesena esprime vivissime congratulazioni per splendida vittoria Pesaro, augurando esempio patriottica città marchigiana sia sprone nostra Romagna.

Pel Comitato Direttivo provvisorio  
GUGLIELMO CACCHI.

A cui fu così risposto:

Ringrazio lei amici gentile pensiero e contraccambio cordiali saluti. ALBICINI.

**Conferenza Gori** — *Splendori e tristezze del Mezzogiorno d'Italia* — Quantunque l'argomento che l'avv. Pietro Gori svolge la sera del 16 corr., in una pubblica conferenza tenuta al Teatro Giardino, fosse per sé stesso molto interessante, pure non vi accorse, come sarebbe stato desiderabile, numero pubblico.

Il Gori, per ragioni politiche a tutti note, ha viaggiato e viaggia continuamente. Nella conferenza dell'altra sera espone i risultati d'uno di questi suoi viaggi nel Mezzogiorno d'Italia, e propriamente nelle Puglie, nelle Calabrie e in Sicilia.

Premesso che non avrebbe parlato di politica, descrisse, prima di tutte, le città di Bari, di Foggia, di Trani, di Barletta, di Molfetta, di Corato, di Minervino Murge, di Brindisi e di Lecce, e i principali loro monumenti, fra i quali *Castel del Monte*, il celebre castello di caccia di Federico II.

Accennò alle condizioni morali ed igieniche dei centri più popolosi delle Puglie, e toccò di sfuggita, con qualche punta contro gli attuali sistemi sociali, i problemi che si riferiscono allo sviluppo ed all'incremento generale di quella regione.

Passò poi alle Calabrie: qui, a dir vero, il suo racconto fu incompleto. Come si può parlare delle Calabrie senza almeno accennare a quella *Sila*, ch'è come il cuore d'una terra, che da secoli trae dalla sua magnifica foresta tanto fascino di poesia e tanta paurosa tradizione di gesta brigantesche? Il Gori si limitò, in vece, a discorrere della sola Reggio, posta a specchio dello Stretto.

Più vario e più diffuso fu il racconto delle sue escursioni in Sicilia, di cui descrisse le principali città e i più famosi monumenti.

La parte più interessante della conferenza fu quella delle 200 proiezioni luminose che illustrarono le parole del conferenziere, e che fecero passare sotto gli occhi del pubblico panorami di città e paesi, monumenti antichi e moderni, vedute di forti e di fortificazioni, profili di montagne e di castelli, tipi di contadini e figure di *giornalieri* pugliesi e di *zolfatori* e *carusi* siciliani.

Il Gori, ch'è parlatore facondo e piacevole, parlò per oltre tre ore, tra l'attenzione più viva del pubblico.

Quantunque noi non possiamo approvare alcune

sue osservazioni circa le cause della così detta inferiorità morale del Mezzogiorno, nè quelle sui migliori mezzi che si dovrebbero porre in opera per risollevarne le sorti, pure diciamo francamente che compì opera buona, illustrando — con amore e genialità — paesi e popolazioni, che sono poco conosciuti nelle nostre regioni medie e superiori, e intorno ai quali corrono prevenzioni e pregiudizi, che dovrebbero, una buona volta, finire.

**Depredatori?** — Al *Popolano* osserviamo che se è male dare a qualcuno un titolo diffamatorio, è peggio accusare un avversario d'aver ad altri attribuito quel titolo. Dove ha mai trovato che noi abbiamo chiamati « depredatori » gli attuali Amministratori della Congregazione di carità? Conosce la lingua italiana il *Popolano*, o sta componendo un nuovo vocabolario dei sinonimi, che faccia dimenticare il Tommaso, e metta la rivoluzione nella nostra favella?

È curioso poi — dato e non concesso che noi avessimo lanciata mai un'accusa di *depredazione* — il pretendere di smentirla con un progetto di fabbrica. Appunto se vi fossero dei depredatori, l'esecuzione d'un grandioso progetto offrirebbe occasione a compiere, anche più occultamente e comodamente, le loro geste.

Questa volta i signori della Congregazione dovranno ripetere il vecchio adagio: « Dagli amici mi guardi Dio!... »

**Chiusura di scuole** — In causa della molta estensione presa dal morbillo, di cui sono affetti numerosi fanciulli, il Sindaco ordinò dapprima la chiusura di tutte le scuole pubbliche e private pei bambini dal 15 al 22 corr.; e successivamente l'aprirle fino al 28.

Non mettiamo in dubbio la necessità di prendere, quando purtroppo se ne dà l'occasione, provvedimenti di tutela igienica, come la chiusura di scuole — limitata però al più breve termine possibile —, la disinfezione degli ambienti, dei grembiuli ecc., il maggior rigore nel riammettere, dopo la guarigione, i fanciulli che furono infermi.

Ma osserviamo che una troppo prolungata chiusura dell'Asilo e delle Scuole non è priva di gravi inconvenienti.

I bambini dell'Asilo, intanto, restano per un lungo periodo privi della minestra che l'Istituto loro fornisce; nè è piccolo danno per quelli che appartengono alle famiglie più miserabili. Inoltre, appunto i figli di povera gente non possono essere custoditi e guardati con diligenza e cautela; sicchè lo stare in vacanza equivale per essi a sbandarsi per le vie, a scalmarsi saltando, a contrarre contatti forse più pericolosi, per la diffusione del morbo, che non quelli stessi della scuola.

Sarebbe bene che chi ha l'ufficio di suggerire certi provvedimenti sanitari pensasse al pro e al contro, e sopra tutto si guardasse da sempre dannose esagerazioni.

**Avvenimento ginnastico** — Un comitato di cittadini sta organizzando una grande festa ginnastica, che avrà luogo il 1.° Giugno, e per la quale si spera di avere il prezioso concorso di una squadra della « Virtus » la valorosa Società bolognese, che nelle ultime gare internazionali è ottenuta splendidi trionfi.

Alla magnifica idea, auguriamo il successo che merita.

**Ancora Ermete Zacconi a Cesena** — Gli ammiratori della grande arte drammatica saranno lieti di apprendere che Ermete Zacconi sarà in breve di nuovo tra noi per dare due rappresentazioni al Teatro Comunale. Esse avranno luogo le sere del 3 e del 4 Giugno p. v.; una delle produzioni sarà un'assoluta primizia « Il nuovo idolo »; l'altra verrà scelta tra le più potenti interpretazioni del grande artista.

**Ampliamenti all'ufficio postale** — Sappiamo che il R. Genio Civile di Forlì ha dato parere favorevole ai lavori d'ampliamento degli uffici postali e telegrafici di Cesena, le cui trattative risalgono a pratiche iniziate dall'Amministrazione municipale che precedette l'odierna.

Secondo tale progetto, sarà chiuso l'attuale ingresso centrale nel palazzo della Pretura, e portato all'estremità confinante del palazzo Mori, costruendosene, in corrispondenza, nella estremità opposta, un finto, per ragioni di simmetria e di ornato. Per tal modo verranno riuniti gli stessi locali che la Posta e il Telegrafo occupavano divisi prima della fusione dei due uffici in uno solo. Inoltre, il corridoio per il pubblico, cioè per la distribuzione della corrispondenza e il ricevimento dei pacchi, dei vaglia, delle lettere raccomandate o assicurate ecc., sarà il braccio del portico interno, che è parallelo all'attuale.

Se non che, sottratto anche tal braccio alla circolazione, sarà poi possibile mantenere nel locale della Pretura il mercato serico, tanto più se si riflette che, quest'anno, parte appunto di quel braccio viene occupata ed ostruita per una nuova pesa?

Sul servizio sanitario si è aperta una discussione tra due periodici locali. Avremo anche noi ad esporre presto alcune considerazioni strettamente oggettive ed ispirate al maggiore interesse del pubblico.

**Patronato scolastico** — Per domani, domenica

21 Maggio, alle ore 10, è convocata nel Salone del Ricreatorio (ex convento di S. Francesco) l'assemblea generale dei Soci.

**Ottavio Guidazzi**, con lodevole spirito d'iniziativa, e non badando alla notevole spesa incontrata, si è munito d'una bellissima e grandiosa macchina per servire il caffè espresso a' suoi avventori.

Il caffè che egli può così fornire è veramente squisito; gli antichi clienti ed i nuovi, che sono accorsi in folla alla *buvette* del portico dell'Ospedale, sono unanimi nell'esaltarli.

**Ai superstiti della campagna del 1867** è incominciato da Venerdì scorso il pagamento della indennità liquidata dal Governo in ragione di lire 87.95 per ciascheduno. I Cesenati che la percepiscono sono 108.

**Movimento della popolazione** — Aprile — Nacoste 129, morti 59, emigrati 100; matrimoni 37.

L'ufficio di Stato Civile ha testè pubblicato i risultati del Censimento 1901, illustrati da un diligente studio del Capo-ufficio sig. Vittorio Bonicelli. Ne ripareremo.

**Musici militari** — Il Ministro della Guerra concede alle reclute della classe 1885, che sappiano suonare qualche strumento musicale, di partire anticipatamente per le armi, venendo destinati ad un reggimento di loro scelta per prestarvi esclusivo servizio come musicisti. Essi avranno poi un congedo anticipato. Per Cesena rivolgersi al Comando del 69° Fanteria.

**L'Arte** — Autorevole rivista diretta dal notissimo prof. A. Venturi, pubblica nel suo fascicolo I dell'anno VIII un cenno del prof. E. Calzini sulle pitture del refettorio di S. Francesco in Cesena, riproducendo le accurate fotografie del nostro bravo Casalboni, e rilevandone l'importanza, specialmente dopo i ristauri compiuti dal prof. Orfei.

**Esportazione di pollame** — Fino a nuova disposizione, è vietata l'importazione del pollame morto dall'Italia nel Tirolo, e permessa quella del pollame vivo, purchè fatta o per la linea ferroviaria Verona-Ala, o col vapore sul lago di Garda, via Riva, e previa domanda, di volta in volta, al capitano distrettuale di Borgo e Primiero.

**Congresso di proprietari** — Dal 1° al 5 Giugno p. v., avrà luogo in Napoli il Congresso Nazionale di proprietari di fabbricati e di terreni. Il programma è ostensibile alla Segreteria Comunale.

**Impieghi** — È aperto il concorso all'impiego di volontario di Ragioneria nel Ministero del Tesoro e delle Intendenze di Finanze e nelle delegazioni del Tesoro. Età non minore di 18, nè maggiore di 25 anni. Il programma è ostensibile alla Segreteria comunale. Presentazione delle domande non oltre il 31 corr.

**Esposizione Milano** — Al 31 corr., scade il termine utile alla presentazione delle domande per concorrere alla Mostra del 1906. Il prof. Eugenio Mazzei direttore del Consorzio Agrario e il sig. Gaetano Brasa, direttore della Cassa di Risparmio, e l'Avv. Giovanni Turchi Segretario Capo del Comune forniranno, a richiesta, le opportune indicazioni ed i relativi moduli.

**Cassa Nazionale per gli Operai** — Gli uffici comunali, e specialmente la Ragioneria, forniranno ai richiedenti moduli e schiarimenti per l'Associazione degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza.

**Banda militare** — Domani, domenica 21, la musica militare dalle ore 17 alle 18,30 in Piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Tartara - Sellenik
2. Valzer militare - Ganne
3. Scene pittoresche - Massenot
4. a) Preludio Atto 3° Traviata - Verdi  
b) Minuetto - Boccherini
5. Aria Scena e Tempesta La Regina di Saba  
Goldmark
6. Polka brillante - Mastroiacovo.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

**Affittasi** per la prossima stagione estiva-autunnale un **VILLINO con giardino** posto in S. Carlo di Roversono in amena e centrale posizione sulla strada provinciale. — Prezzo conveniente.

Per trattative rivolgersi al Sig. Angelo Guidi, Palazzo Zazzari - Cesena.

**Coecarelli Fernando e Canetti Giacinto** barbieri, hanno aperto nuova ed elegante bottega in subborgo Federico Comandini.

**Amido Banfi vedi 4 pag.**

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

Superiore ai più famosi saponi italiani. — Prodotto dalla fabbrica di Banfi, in provincia di Mantova. — Si vende ovunque a contanti. — Si vende profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

Con esso chiunque può pulire e lucidare la biancheria.

Esigete la Marca Gallo. Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-raglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**CERA LUCIDINA**

*RODENWICHSE*

OTTONE KOCH  
MILANO

**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**Dottor Giuseppe Manuzzi** - Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**

**Estrazione dei DENTI a tutte le ore.**  
CURA ELETTRICA

**ARGIA BAZZOCCHI** Corso Mazzini, 9  
CESENA

Grandioso assortimento Ombrelli e Ombrellini per Signora e per Uomo.  
Bastoni da passeggio (andanti) fini e finissimi con intarsi e pomi argento.  
Articoli da Viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.

**PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI**



**SIROPPA PAGLIANO**

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPO del Prof. *Girolamo Pagliano* - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro resistenza - FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.  
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio- 1 Agosto 1904.



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA  
Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

**Tipografi Litografi**

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

**DONO a chi acquista più di L. 25.**

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele  
Tovaglie  
Fazzoletti  
Coperte  
Tende  
Tappeti  
Biancheria da Uomo e Neonati  
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in  
MILANO - ROMA - TORINO  
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Presso la  
**Tipografia Bianchi-Ponzi**  
si vendono gli stampati  
per gli ALBERGATORI e  
AFFITTA CAMERE ricche  
si dalla Circolare Minis-  
teriale 18 Ottobre 1901



*Ambulatorio per le malattie*

*di Orecchio, Naso e Gola*

**D. r Umberto Ceccaroni**

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13  
Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in MELDOLA tutti i giorni dalle 8 alle 14  
Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)



UNICO NEGOZIO  
**CESENA**

Corso Umberto I.° N. 10